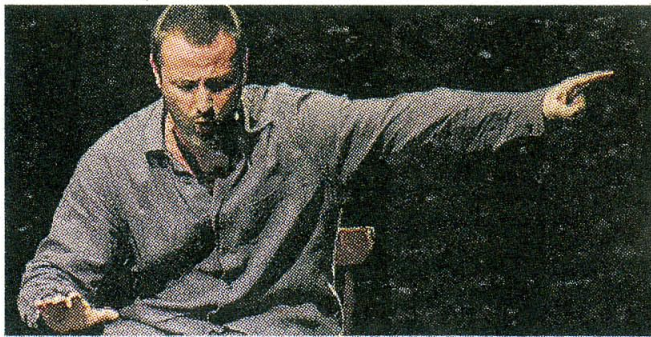


Giardini della Memoria Oggi, per il trentennale di Ustica, lo spettacolo del *cuntastorie*

Quel teatro isolano (e forte) di Davide Enia

Palermitano come Emma Dante, Davide Enia è un altro esponente di quel nuovo teatro isolano che racconta i nostri giorni andando a rovistare nel passato, recuperando il dialetto, aprendo il sipario su scenari apparentemente arcaici e mitici dove ci rispecchiamo noi contemporanei, con tutte le nostre contraddizioni. Per *Dei Teatri, della Memoria*, la rassegna diretta da Cristina Valenti per il trentennale della strage di Ustica, presenta stasera alle 21.30 nel Giardino della memoria di via Saliceto 3/22 Maggio '43, un monologo che affonda nell'arte antica del «cunto» palermitano. Il cuntastorie non è il cantastorie: niente cartelloni con i riquadri e niente chitarra, ma solo la voce che modula rit-



Voce scomoda Palermitano come Emma Dante, Davide Enia

mi, accelerazioni e rallentamenti in affabulazioni emozionanti. Tradizionalmente intratteneva grandi e piccini con le storie dei Paladini di Francia. Già negli anni settanta quest'arte era dichiarata in estinzione. Un figlio d'arte di pupari, Mimmo

Cuticchio, ne avrebbe risollevato le sorti, applicando le tradizionali tecniche a argomenti diversi. Davide Enia viene piuttosto dalla borghesia palermitana, anche se vanta un passato di calcio giocato per le strade e un cuore popolarmente rosane-

ro (i colori del Palermo). Da Cuticchio non è stato a scuola, eppure il cunto lo ha imparato bene, trasformandolo secondo un'inclinazione personale. Nelle sue storie sono ammirevoli il montaggio quasi cinematografico, il trascorrere da un fatto all'altro, dal tempo presente al passato e viceversa, il gioco linguistico che immerge nel magma della città, con i suoi umori e i suoi contrasti. Il primo lavoro, *Italia-Brasile 3-2*, ripubblicato ora da Sellerio, era dedicato tutto alla partita dei mondiali del 1982, vista in una casa palermitana che a poco a poco, grazie ai gol di Rossi che fanno maturare la vittoria, si apre a tutto il condominio. Il successivo *Maggio '43* consacrò Enia come drammaturgo e

interprete. Chi narra è un ragazzo di dodici anni sulla tomba del fratello morto piccolo.

Vediamo lo sfollamento durante la guerra, la necessità di campare, di sopravvivere, magari facendo la borsa nera, di soldi e medicine che non si trovano e, alla fine, il terribile bombardamento di Palermo, appunto del maggio '43. Lo spettacolo è montato su racconti di vecchi che all'epoca dei fatti erano ragazzi. Gli occhi che guardano tempi grami sono quelli di un dodicenne, uno sguardo ingenuo, sorridente nonostante tutto. Lo spettacolo è ispirato dai vuoti che ancora oggi, da allora, cariano il centro del capoluogo siciliano, come se il grande conflitto non fosse mai finito. «E poi - scrive Enia - c'è la guerra. La guerra di oggi. La guerra di sempre. La guerra della mia infanzia, nei racconti dei miei nonni e dei miei zii». Ingresso gratuito.

Ma. Ma.